

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/2936-A/260 presentato da CESARE DAMIANO testo di mercoledì 16 dicembre 2009, seduta n.259

La Camera,
esaminata la manovra di bilancio per gli anni 2010-2013,
premessi che:

di fronte alla gravità della crisi e alla pesante eredità che lascerà sul fronte del lavoro, con un'impennata della disoccupazione e del ricorso agli strumenti di sostegno del reddito dei lavoratori, la manovra risulta del tutto inadempiente e inadeguata;

i dati Ocse prevedono una crescita del tasso di disoccupazione dal 6,7 per cento del 2008 al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro -, mentre già ora sono circa un milione i lavoratori in Cassa integrazione; le imprese che nel 2009 faranno ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000; da gennaio ad agosto del 2009 i decreti di Cassa integrazione straordinaria interessano 1.779 aziende e 2.552 siti produttivi (oltre il 60 per cento per crisi aziendali), senza considerare i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non hanno nessun ammortizzatore sociale: nel secondo trimestre del 2009 - avverte il Bollettino di Bankitalia di ottobre - si stima una flessione di 300 mila lavoratori «precari», soprattutto giovani. Le ultime stime Istat prevedono che nel corso del prossimo anno la disoccupazione raggiungerà i due milioni di unità;

con riferimento alle risorse annunciate per sostenere il cosiddetto «pacchetto lavoro» ci troviamo di fronte ad un dato sorprendente rispetto alle necessità e a quanto dichiarato dal Ministro dell'economia, il quale aveva annunciato anche la disponibilità a sfiorare il deficit per finanziare gli ammortizzatori sociali. In realtà, del miliardo e 125 milioni di euro nel 2010, ben 860 saranno assorbiti per la proroga della detassazione dei salari di secondo livello, prevista al comma al comma 146. Una misura che certo può risultare positiva per il sostegno del reddito di talune categorie di lavoratori, ma che senz'altro lascia scoperta la grande platea di lavoratori delle imprese in cui manca tale istituto (circa l'80 per cento dei lavoratori) e, soprattutto non riguarda chi è alle prese con la perdita del posto di lavoro;

infatti, sugli ammortizzatori sociali, sia per la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione, sia per l'assegno per i precari, la manovra non aggiunge un euro alle risorse già stanziato con i precedenti provvedimenti e la scelta di non incrementare gli stanziamenti per il sostegno di tali istituti, pregiudica fortemente la credibilità delle disposizioni contenute nella manovra, subordinandone l'erogazione alla definizione di specifici accordi in sede governativa;

manca negli innumerevoli provvedimenti varati dal Governo per fronteggiare la crisi e manca anche nella manovra di bilancio un intervento di ampio respiro, volto a sostenere con misure strutturali il reddito dei lavoratori in caso di perdita del posto di lavoro, soprattutto per quanto riguarda la situazione della stragrande maggioranza dei lavoratori precari e dei lavoratori che operano in imprese o in settori non coperti da forme di tutela sociale;

appaiono indifferibili misure straordinarie volte a realizzare un sistema universalistico a sostegno dei lavoratori, a prescindere dalla forma contrattuale e delle imprese, a prescindere dalle dimensioni di queste ultime e dalla categoria di appartenenza, per far fronte ad esigenze di carattere straordinario ed emergenziale derivanti dalla crisi internazionale

impegna il Governo

ad adottare con la massima tempestività misure volte ad incrementare gli stanziamenti necessari a sostenere il sistema degli ammortizzatori sociali, al contempo prevedendo l'estensione in forma universalistica degli strumenti già in vigore, a prescindere dalla forma contrattuale e delle imprese, a prescindere dalle dimensioni di queste ultime e dalla categoria di appartenenza.

9/2936-A/260.Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnecchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.